

Laudatio del dott. Carlo Cottarelli

Giovanni B. Pittaluga

Carlo Cottarelli si è laureato in Scienze Economiche e Bancarie presso l'Università di Siena. Ha proseguito i suoi studi presso la London School of Economics dove ha conseguito il Master in Economics. Tra il 1981 e il 1987 ha lavorato nel Dipartimento Monetario e Finanziario del Servizio Studi della Banca d'Italia. Nel 1987 è passato all'Ufficio Studi dell'Eni.

A partire dal 1988 ha lavorato presso il Fondo Monetario Internazionale. In questa istituzione egli ha rivestito ruoli e posizioni diverse. È stato capo delle delegazioni del FMI in diversi paesi europei. Tra il 2001 e il 2008 è stato Senior Advisor del Dipartimento Europeo come responsabile per la supervisione dell'attività del FMI in una decina di paesi. Dal novembre 2008 al 2013 ha esercitato l'incarico di Direttore Affari Fiscali del FMI.

Dal novembre del 2013 è stato nominato dal Governo italiano Commissario Straordinario per la Revisione della Spesa Pubblica. Cessato questo incarico dopo circa un anno, è stato nominato Direttore esecutivo al FMI per il nostro paese. Incarico che ha ricoperto fino allo scorso 31 ottobre. Una peculiarità cruciale del curriculum di Carlo Cottarelli è che ha saputo unire costantemente attività operativa ad attività di ricerca.

Numerose sono, infatti, le sue pubblicazioni scientifiche, sempre comunque attinenti a scelte di policy. Per semplicità, nell'ambito di queste pubblicazioni si possono distinguere due filoni principali. Il primo in cui l'oggetto preminente è rappresentato da studi sulla politica monetaria. Il secondo, di epoca più recente, focalizzato essenzialmente sulla politica fiscale.

Nell'ambito dei lavori sulla politica monetaria un posto preminente occupano i contributi scritti con Curzio Giannini, brillante ricercatore del Servizio Studi della Banca d'Italia. Tema ricorrente di questi contributi è quello della credibilità della Autorità monetarie nel tutelare nel tempo il valore della moneta. In un importante contributo dal titolo "Credibility without rules? Monetary frameworks in the post-Bretton Woods", Cottarelli e Giannini analizzano come può essere mantenuta la credibilità non inflazionistica della politica monetaria in un contesto, quale quello prevalso dopo la caduta di Bretton Woods, in cui la moneta non è più ancorata ad una moneta merce e, quindi, la sua elasticità di offerta è sostanzialmente infinita. Ripercorrendo la strumentazione utilizzata per dare credibilità alla politica monetaria e la sua evoluzione essi mostrano come le scelte dei diversi strumenti siano dipesi, oltre che dallo sviluppo della teoria, da contesti diversi e da cambiamenti di contesto. Di

particolare interesse in quest'ambito è la conclusione che una certa architettura istituzionale, ad esempio l'indipendenza della banca centrale, può garantire credibilità alla politica monetaria solo se essa gode di un adeguato consenso sociale. In caso diverso, come accaduto negli anni Venti con la costituzione sotto gli auspici della Lega delle Nazioni di banche centrali autonome, l'architettura istituzionale a tutela della credibilità della politica monetaria può essere facilmente resa inoperante. Il tema della credibilità in senso ampio, è affrontato da Cottarelli in un'altra serie di contributi con riferimento ai paesi in via di sviluppo.¹

All'acquisizione da parte di questi paesi di credibilità della loro politica economica, non solo monetaria, ma anche fiscale, secondo Cottarelli può contribuire il FMI con la concessione di prestiti "condizionali", ovvero di prestiti la cui erogazione è condizionata dal rispetto da parte del paese ricevente di determinati impegni di policy. Nel certificare la credibilità di un paese il FMI esercita una "funzione catalitica ufficiale". Infatti, la certificazione dovrebbe indurre istituzioni private a erogare finanziamenti ai paesi in via di sviluppo certificati. In questo modo si potrebbe, almeno in parte, porre rimedio all'assenza a livello internazionale di una istituzione che svolga le funzioni di prestatore di ultima istanza. Funzioni che non possono essere esercitate dal FMI, come noto, non abilitato a creare moneta.

In tempi più recenti l'attività operativa e scientifica del dott. Cottarelli si è concentrata principalmente sul tema del consolidamento fiscale e sulle sue modalità di modo da ridurre i costi economici e sociali. I contributi di Cottarelli su questo tema si inseriscono nel dibattito teorico ed empirico sulla plausibilità dell'ipotesi dell'austerità espansiva. Come noto, secondo questa ipotesi,² una diminuzione della spesa pubblica determinerebbe un aumento della fiducia dei consumatori e un aumento conseguente della domanda di consumi. Questa ipotesi è in netto contrasto con la teoria keynesiana tradizionale. La sua importanza sta nel fatto che essa ha costituito il supporto teorico delle politiche di austerità perseguite nella UE, in particolare nell'Eurozona. In una sua intervista a Liberation del luglio 2010, il Presidente della BCE Trichet mostrava un pieno consenso con l'ipotesi dell'austerità espansiva affermando: "The idea that austerity measures could trigger stagnation is incorrect". Apprezzamento verso questa ipotesi sempre nel 2010 viene espresso dalla BCE e nel Rapporto sulle finanze pubbliche nell'Eurozona della Commissione europea.

In diversi contributi, alcuni dei quali scritti con altri economisti del FMI,³ Cottarelli sostiene che in determinate condizioni le politiche di austerità avviate dopo la crisi del 2007-08 hanno avuto effetti

¹ Cfr., tra gli altri, Cottarelli e Giannini (2002).

² Cfr. Alesina e Ardagna (2008).

³ Cfr. Splimbergo et al. (2008) e Blanchard e Cottarelli (2010).

recessivi.⁴ Peraltro, una caduta dell'output può favorire, con un aumento del debito pubblico, un aumento del premio al rischio su di esso nei mercati finanziari.⁵ Di particolare rilievo sono i lavori scritti da Cottarelli, solo o con altri economisti del FMI, in cui si sostiene l'opportunità che i paesi con una finanza pubblica sostanzialmente sana e, quindi, non esposti a pressioni dei mercati finanziari, diano corso a politiche fiscali espansive. Questa posizione, espressa per la prima volta nel 2008, ha segnato un'importante cambiamento di indirizzo del FMI verso l'ipotesi dell'austerità espansiva prima assolutamente condivisa. Non è probabilmente solo un caso il fatto che nel periodo in cui questo cambiamento si è verificato Cottarelli abbia assunto la responsabilità degli Affari Fiscali del FMI.

Lo scetticismo verso l'efficacia delle ricette proposte dall'ipotesi dell'austerità espansiva non significa che Cottarelli non si renda conto dei problemi derivanti da un elevato debito pubblico. In un contributo del 2012,⁶ egli illustra in dettaglio come un debito pubblico superiore al 60 per cento freni la crescita dell'economia. Anche in epoca recente i paesi il cui PIL è aumentato di meno sono quelli contraddistinti da livelli di debito pubblico più elevati. Il problema è, dunque, come realizzare il consolidamento del debito pubblico italiano. A questo fine Cottarelli considera inappropriata sia l'ipotesi dell'austerità espansiva che le politiche keynesiane di incremento della domanda interna destinata a creare disavanzi dei conti con l'estero.

La sua ricetta, esposta in modo chiaro in alcuni suoi libri recenti,⁷ è quella di dar corso ad una moderata politica di austerità, determinata da riduzioni di spesa e lievi aumenti di tassazione, accompagnata da riforme atte a restituire competitività all'economia italiana.

Una più elevata competitività favorirebbe una maggior crescita dell'output, contribuirebbe a ridurre il rapporto tra debito pubblico e PIL attraverso due canali. Da un lato, essa determinerebbe un aumento del denominatore di questo rapporto. Dall'altro lato, permetterebbe di aumentare le entrate fiscali e ampliare gli avanzi primari.

Non so se la classe politica del nostro Paese saprà tener conto delle proposte e dei suggerimenti di Cottarelli. L'esperienza passata non è incoraggiante. So però, invece, che Cottarelli con la sua operatività sul campo e la qualità dei suoi contributi scientifici costituisce un esempio di come l'economia sia utile quando, unendo teoria e pratica, contribuisce a migliorare il benessere della collettività.

⁴ Cfr. anche Cottarelli (2013).

⁵ Cfr. Cottarelli e Jaramillo (2012).

⁶ Cfr. Cottarelli e Jaramillo (2012).

⁷ Cfr. Cottarelli (2015; 2016).

Bibliografia

- Alesina A. e Ardagna S. (2009), *Large changes in fiscal policy: taxes versus spending*, NBER working paper n.15438.
- Blanchard O. e Cottarelli C. (2010), *Ten commandments for fiscal adjustment in advanced economies*, IMF-direct, 24, giugno.
- Cottarelli C. (2013), *The austerity debate*, in Paganetto L. (a cura di), "Public Debt, Global Governance and Economic Dynamism", Milano, Springer.
- Cottarelli C. (2015), *La lista della spesa. La verità sulla spesa pubblica italiana e su come si può tagliare*, Milano, Feltrinelli.
- Cottarelli C. (2016), *Il macigno*, Milano, Feltrinelli.
- Cottarelli C. e Giannini C. (1997), *Credibility without rules? Monetary framework in the post-Bretton Woods era*, Washington DC. IMF.
- Cottarelli C. e Giannini C. (2002), *Bedfellows, hostages, or perfect strangers? Global capital markets and the catalytic effect of IMF crisis lending*, IMF, working paper n. WP/02/193.
- Cottarelli C. e Jaramillo L. (2012), *Walking hand in hand: fiscal policy and growth in advanced economies*, IMF working paper n. WP/12/137.
- Splimbergo A., Symansky S., Blanchard O. e Cottarelli C. (2008), *Fiscal policy for the crisis*, IMF Staff Position Note, 29 Dicembre.